

DALLA 1ª PAGINA

MEDICI-MUTUE-GOVERNO

Ieri un incontro fra PCI e Union Valdotaie

Deudenti relazioni di Mariotti e Bosco

Il governo rinvia la trattativa ad accordi provinciali — Aggiornata a stamani la riunione congiunta delle commissioni Sanità e Lavoro della Camera — Dura critica del SUMI alla FNOM per aver abbandonato le trattative — Il comunicato che è stato diramato dalla CGIL

Bosco e Mariotti hanno riferito ieri sulla vertenza medici-mutue-governo alle commissioni Sanità e Lavoro della Camera riunite in seduta congiunta. La riunione è stata aggiornata a stamani. Sono previsti numerosi interventi, soprattutto perché l'espulsione dei due ministri è stata annunciata da un comunicato del ministro del Lavoro si è limitato a fare una trita cronistoria della vicenda esprimendo l'avviso che l'ulteriore seguito della vertenza non possa che proseguire in sede provinciale mediante trattative con gli Ordini provinciali dei medici. Senza specificare quale ne sarà la controparte, cioè se solo l'INAM o anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il ministro della Sanità, a sua volta, ha detto che il punto essenziale che sta a monte delle preoccupazioni del governo è l'aspetto finanziario. L'INAM ha detto — ha un deficit di circa 60 miliardi, la qual cosa è condizionata tutti gli altri aspetti del problema. Per questo motivo, cioè per realizzare economicamente, è stata chiesta l'estensione della « quota capitolina » a tutto il territorio nazionale, mentre la richiesta di estensione del finanziamento della FNOMM viene realizzata al massimo. In pratica, la professione medica porterebbe a risultati opposti, anche sotto il profilo della programmazione sanitaria.

Il prof. Giovanni Polvani è stato eletto oggi rettore dell'Università degli studi di Milano. Il neo rettore entrerà in carica il prossimo 1. novembre all'inizio del nuovo anno accademico, in sostituzione del prof. Carlo Maria Cattabeni.

Polvani nuovo rettore magnifico dell'Università di Milano

MILANO, 31. Il prof. Giovanni Polvani è stato eletto oggi rettore dell'Università degli studi di Milano. Il neo rettore entrerà in carica il prossimo 1. novembre all'inizio del nuovo anno accademico, in sostituzione del prof. Carlo Maria Cattabeni.

Il PCI vota a favore

ma denuncia i limiti della legge

Approvata dalla Camera la pensione ai commercianti

Ancora una volta (per i contrasti fra DC e PSI) rinviato il condono per gli statali — E' il governo che ingarbuglia i lavori del Parlamento

Chi è che l'Inps, bloccata e in certi casi svuotata i lavori parlamentari? Ancora una volta si è avuta la prova, ieri a Montecitorio, che il Governo è solo il governo il responsabile di quei ritardi, di quegli ingolfamenti e di quelle « proliferazioni » legislative di cui poi ipocritamente i ministri accusano il Parlamento.

Il compagno VESPIGNANI ha annunciato, in sede di dichiarazione, il voto favorevole del gruppo comunista. Un voto, ha detto, che sintonia con l'obiettivo dei fatti tutta la speculazione tentata circa un preteso « boicottaggio ».

« Tavola rotonda » su scuola e Amministrazione

Per iniziativa del Sindacato nazionale personale ministero della P.L., aderente alla CGIL, si è svolta a Roma una tavola rotonda sui rapporti « Scuola-Amministrazione ». All'incontro hanno partecipato il Sindacato nazionale scuola media (SASMI), il Sindacato nazionale scuola elementare (SNASE), il Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica (SNADAS), l'Unione nazionale direttori e ispettori scolastici (UNADIS). Nel corso del dibattito è stata sollevata l'esigenza che la scuola primaria e secondaria sia dotata, nel quadro delle norme costituzionali, di strutture organizzative che le consentano di contribuire alla formazione delle élite di politica scolastica e alla ricerca scientifica.

La scadenza dei termini del decreto è il 9 luglio e quindi ci sarebbe stato tempo e largamente, alla ripresa dei lavori dopo le elezioni, per approvare tale conversione. Il motivo per cui si è voluto improvvisamente nel lavoro di « allungare i battenti » (oggi) è il discarico che esiste fra DC e PSI sul condono agli statali. I socialisti, d'accordo col centro, non hanno voluto che il provvedimento di clemenza sia non inserito i famosi tremila finanziati del ministero della difesa.

Furono licenziati, per ragioni sindacali, come si ricorderà, ai tempi del maccartismo centrista, quando era ministro della Difesa Pacciardi. La DC non vuole saperne di includere questa legge in un discorso di clemenza, per evitare un confronto diretto, tenta di rinviare la legge. C'è, dietro al rinvio anche una evidente preoccupazione elettorale.

Il compagno Busetto ha sottolineato questi argomenti all'inizio del suo intervento, affermando che il discarico che la legge non sono tali da giustificare il ricorso alla decretazione di urgenza. E ciò perché si tratta non di proroga di termini ma di nuove provvidenze a danneggiati.

Se è vero che non è mai opportuno per creare punti di conflitto con un decreto legge. Infatti gli stessi comunisti avevano chiesto che il disegno di legge fosse discusso in aula, e allora, per evitare un confronto diretto, tenta di rinviare la legge. C'è, dietro al rinvio anche una evidente preoccupazione elettorale.

La legge da parte dei comunisti. In realtà portando la legge in aula, i comunisti hanno voluto sottolineare di fronte ad una categoria così importante le deficienze della legge. In questa occasione hanno voluto portare fino in fondo lo sforzo per migliorarla e adeguarla alle reali esigenze della categoria.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, il Presidente ha annunciato che verrà discussa la legge sull'amnistia nuovamente modificata dal Senato. E prima che si iniziasse le numerose votazioni a scrutinio segreto il compagno BASSO del PSIUP ha chiesto che il governo fissasse una data precisa anche se non rinviasse per la discussione della mozione presentata dal suo gruppo sulla revisione del Condono.

Il governo ha risposto rinfacciando di fissare una data precisa. E in tal senso si è pronunciato anche il capogruppo di Zaccagnini. Il compagno Accrenani per il nostro gruppo ha aderito alla richiesta di fissare una data precisa. Il compagno Basso si è votato per alzata di mano ed essa è stata respinta.

Torre Annunziata Cariche della polizia contro i lavoratori

Numerose categorie di lavoratori sono in lotta a Torre Annunziata: dai giorni di sciopero al pastificio Volco, oltre i licenziamenti, e ancora 48 ore di operaie Lepici, per il contratto di lavoro hanno visto tutte le maestranze astenersi compatte. Ieri mattina, seconda ed ultima giornata di protesta, c'è stato un brutale e assolutamente ingiustificato intervento della P. S. locale contro gli operai della Lepetit e lavoratori sono stati caricati, due di essi fermati. La protesta contro questo incidente, voluto e « montato » dalla polizia che proprio non poteva trovare alcuna ragione di intervento, è stata fermata da alcune ore e due fermati di attraversare la barriera con due grossi tubi per il rifornimento dal deposito di bitume.

In seguito alla ferma protesta dei lavoratori si è formata una delegazione che, guidata da dirigenti della Camera del lavoro e da rappresentanti dell'amministrazione comunale, si è recata alla Capitaneria di porto, dove ha esposto la gravità della situazione, richiedendo ampie assicurazioni circa l'uso di una lettera alla Schell con la richiesta di sospensione dei lavori e la sollecitazione di una riunione a livello ministeriale per affrontare il complesso problema. La Camera del lavoro in questa occasione ha espresso la propria fiducia in una sollecita risoluzione della vertenza che si trascina da anni.

Pecchioli: le elezioni per restituire alla Valle d'Aosta i suoi diritti e l'autonomia

L'incontro ha messo in luce l'esistenza di un fermo impegno comune dei due partiti - Le responsabilità del governo e del centro-sinistra nella grave crisi della Regione - La realtà dei fatti

« Tali sforzi appaiono piuttosto come un'ulteriore e inutile tentativo di coprire il cumulo di madornali illegalità e soprusi che sono messi in opera dal governo e dai partiti di centro-sinistra contro l'autonomia della Valle d'Aosta, contro la Costituzione della Repubblica che quella autonomia tutela e contro la volontà della grande maggioranza dei valdostani. La continua distorsione dei fatti e la campagna di grossolane falsità che hanno scatenato i partiti e i giornali governativi (con l'inammissibile appoggio della RAI-TV che si è ben guardata dal consentire ad esponenti dello schieramento autonomistico di esporre al Paese la vera situazione) non possono però nascondere la realtà. I fatti sono noti, ma credo che valga ricordarli ancora.

« Dopo lunghi anni di partecipazione al raggruppamento di forze politiche costituito con il PCI e l'Union Valdotaie per la difesa dell'autonomia e il progresso della Valle, dopo aver

re partecipato alle elezioni sulla base di un programma autonomistico in stretta unione con lo schieramento del « Leone », il PSI ha inopinatamente gettato alcuni mesi fa alle ortiche gli impegni assunti, ha rinnegato il programma con il quale si era presentato alle elezioni, ha ceduto ai ricatti imposti dalla DC per estendere anche in Valle il centro-sinistra.

« Questa manovra della DC mira a precisi obiettivi antiautonomistici: ampliamento di mostrata di contropartite del governo, una operazione dei diritti sulle acque, il rifiuto di adottare le leggi di attuazione dello Statuto (zona franca, riparto fiscale, trasferimento dei beni patrimoniali dello Stato, ecc.), il tentativo di abolire le prerogative della Regione sulla pubblica istruzione e di colpire il bilibitismo. Questi sono i reali contenuti della operazione in corso, una operazione che per ciò si presenta non come un normale alternarsi di maggioranza, ma come un tentativo di mutamento istituzionale tendente a distruggere l'autonomia.

« Di fronte a questa situazione non poteva che seguire il ricorso al corpo elettorale affinché esprimeva nuovamente il proprio responso; questo esigono le buone regole democratiche! « Questa soluzione venne immediatamente prospettata da noi, dall'Union e dal PSIUP, ma ad essa si opposero le forze del centro-sinistra, estremamente timorose di un giudizio negativo da parte degli elettori. Il Consiglio della Valle (nel quale, tra l'altro, il centro-sinistra può reggersi solo con l'appoggio politico determinante del PLI) doveva dunque essere rinnovato, e perciò i consiglieri dei gruppi unitari e comunisti decisero di non doversi più partecipare alle surrioni, onde essere, stante l'esclusione di due membri democristiani (soprusi con le mani nel sacco e incriminati per aver tentato di estorcere 600 milioni) non era più in grado di funzionare per mancanza del richiesto numero legale. Tale situazione venne esposta alle massime autorità dello Stato dagli esponenti autonomisti, affinché provvedessero a nuove elezioni.

« Fu a questo punto che iniziò una lunga e paradossale catena di gravi illegalità, di soprusi e di attentati alla autonomia della Valle. Ne ricordiamo gli anelli principali: la nomina, da parte dell'on. Moro, di un Commissario per la Valle d'Aosta, in piena violazione dello Statuto della Regione. La convocazione da parte di questi del Consiglio sovra autorità alcun potere: la riunione di 17 consiglieri (su 33) illegalmente convocati e sprovvisti di poteri per deliberare non costituendo il numero legale; la sfacciatata violazione dello Statuto compiuta dai predetti 17 consiglieri nell'assumere una serie di deliberazioni, l'ultima tra le quali « la più grave » è stata quella di revoca del Presidente della Giunta, on. Carver, adottando così un istituto e una procedura che lo Statuto della Valle non prevede in alcun modo e compiendo così una ennesima inqualificabile violazione della legge costituita da Valle della Regione.

« Questi sono i fatti. Al di là delle falsificazioni risulta pertanto evidente che la responsabilità della grave crisi valdosta non ricade unicamente e pesantemente sul governo e sui partiti di centro-sinistra. « Loro scopo è quello di annullare e svuotare l'autonomia, di ridurre la Regione al rango di una filiale dell'amministrazione centrale, di accentuare le caratteristiche autoritarie e di regime dell'attuale formula di governo. Tanto più grave è questa responsabilità in quanto l'attacco all'autonomia ha determinato uno stato di acuta tensione che potrebbe deteriorare seriamente quei rapporti con la minoranza etnica linguistica che l'autonomia aveva felicemente risolto.

« Di fronte a questa situazione ribadiamo perciò l'esigenza che venga posto fine ai susseguirsi delle illegalità e che si indicano al più presto nuove elezioni per ripristinare il rispetto della democrazia, i diritti e l'autonomia della Valle d'Aosta ».

Ragusa: più iscritti che nel 1965

La Federazione comunista di Ragusa ha comunicato di avere raggiunto 7.000 iscritti, pari ad oltre il 100 per cento. I compagni per la prima volta iscritti al Partito sono 600.

Carli

« finali » come un allineamento alle critiche padronali tendenti a spostare più a destra l'asse politico del governo.

Non a caso il governatore della Banca d'Italia ha voluto sottolineare che nella sua prima relazione all'assemblea dell'Istituto, constatò che « la nostra economia è corsa in avanti più celermente dell'Istituto monetario ». Trattando dell'onda ciclica che « è salita, è caduta, si è nuovamente innalzata », nell'ultimo quinquennio, Carli ha in seguito voluto, sia pur colatamente, riferirsi ad una specie di ultima e immota spiaggia del centro-sinistra.

Il governatore della Banca d'Italia considera la stessa idea « rinovatrice » della programmazione acqua passata: il piano Pieraccini un « caro estinto ». Ed esclude la possibilità di un suo intervento democratico ed antimonetaristico al punto da relegare l'iniziativa pubblica « nei settori di carattere infrastrutturale, e in special modo dei trasporti e delle comunicazioni, e in quelli di natura razionalistica, di strutture complementari all'attività di produzione agricola ». Proprio come richiede la destra economica, l'imprevedibile Stato non dovrebbe effettuare altri investimenti nelle industrie di base. Per Carli sarebbe « incongruo » anche lo sviluppo di iniziative di partecipazione statale « nelle industrie di trasformazione ». Perché?

Sempre secondo il governatore della Banca d'Italia in tal caso: « Le partecipazioni statali si moltiplicheranno in concorrenza con gli imprenditori privati, scempiandoli e non le basi di calcolo economico, con conseguenze non facilmente prevedibili. I numerosi e vari esponenti del centro-sinistra e improvidenti presenti all'assemblea hanno a questo punto vivamente applaudito.

Queste le grandi linee emerse dalla relazione di Carli. Più in particolare essa si articola in diversi paragrafi. A proposito della crisi che attraversa il sistema monetario e alla massiccia penetrazione dei capitali esteri, e del dollaro in particolare, il relatore si è detto preoccupato per il possibile « assoggettamento delle imprese europee a quello dell'oltramarino ». In seguito ha sostenuto per contro un atteggiamento che l'integrazione finanziaria internazionale può far assolvere al nostro Paese una posizione di rilievo « non priva di un legame ideale con la funzione di stabilizzatrice assolve nell'epoca rinascimentale di grande centro di internazionalizzazione finanziaria ».

Proprio alle nostre spalle, lungo le pareti dell'Istituto, tale ideale si è concretizzato in cifre che finanziarono la corte inglese, era al riparo dalla polvere in una ordinata fila di fiori e di ducati allineati in eleganti stesche. Ma attualmente scarseggiano in Italia persino i pezzi da 500 lire di argento, suscitando l'irritazione dei bottegai in difficoltà per i resti.

Cinque gli incontri fra i rappresentanti dei dieci paesi industrialmente più evoluti del mondo, tra cui l'Italia, il relatore ha affermato che tendono a « stabilire una base di intesa in merito ai miglioramenti da apportare al sistema monetario internazionale, compresa la creazione di nuovi strumenti di riserva qualora se ne presentasse la necessità ».

Carli ha quindi aggiunto che il problema della creazione di nuove liquidità non dev'essere confuso con l'aiuto ai paesi in via di sviluppo per evitare all'economia mondiale « le premesse di tensioni inflazionistiche difficilmente controllabili ». Secondo tali tesi le richieste di risparmio da parte dei paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati, dovrebbero automaticamente trasformarsi in tensioni inflazionistiche. Il relatore non ha spiegato per quale altra via possano svilupparsi le economie del terzo mondo.

L'espansione della spesa statale in rapporto all'aumentata liquidità, cui ha fatto eco il relatore Colombo, è stata di fatto respinta dal governatore della Banca d'Italia. Troppo grave sono state di fatto considerate le esitazioni di obbligazioni preventive dall'ENEL, dall'ENI e dall'IRI che ammontano ad oltre 600 miliardi e le emissioni degli istituti di credito mobiliare e obbligazionario che ammontano a 900 miliardi, oltre ai 100 miliardi di quelli di altri enti.

In totale, le emissioni nette effettuate nel 1966 ammonterebbero — secondo Carli — a 3000 miliardi, mentre per lo stato si parla di 100 miliardi. Il relatore ha sottolineato criticamente che le emissioni di questa ampiezza « potrebbero avvenire soltanto sulla base di una creazione di liquidità magica di quella sufficiente a garantirne nell'anno scorso il previsto sviluppo del reddito in condizioni di soddisfacente stabilità dei prezzi ».

Le valutazioni indicate potrebbero per altro — ha rilevato il relatore — subire riduzioni per la mancata approvazione nei termini previsti dalla legge relativa alla proroga della fiscalizzazione di alcuni oneri fiscali e delle leggi relative al secondo Piano Verde e all'edilizia socialista. E con questo persino gli ultimi impegni del programma governativo vengono a cadere.

Dopo avere esaltato il processo di concentrazione monopolistica nel settore chimico, tramite la fusione Montecatini-Edison, e la nascita dell'Ente Cassa di Roma, sarebbe stata realizzata tramite l'acquisto di un notevole numero di azioni da parte del settore pubblico. Carli è tornato sulla politica dei redditi ricorrendo al ricatto padronale fra salario e occupazione.

Crisi

« stabilirsi tra la loro attuale attività e la lusinga da esse svolta nell'epoca gloriosa del Rinascimento. Ma i sogni di grandezza fondati su gratuite reminiscenze di un'epoca passata, non coprono la grettezza e la meschinità di tutta la linea di politica economica che il dott. Carli continua a sostenere.

Presuppone fondamentale di una effettiva ripresa dell'espansione della nostra economia — secondo il dott. Carli — è una politica dei redditi del tutto congrua a quella sollecitata dalla Confindustria nel suo recente convegno di Fivaggi. Cioè una politica dei redditi che, lasciata cadere l'ipotesi del controllo dei prezzi e dei profitti, persegua apertamente e soltanto un rigido controllo centralizzato della dinamica salariale, che garantisca quindi che questa sia strettamente subordinata alla dinamica della produttività media nazionale, e che veda lo Stato impegnato a realizzare « anzitutto », « l'ordine del pubblico impiego e delle imprese a partecipazione statale ».

MA IL DOTT. CARLI NON SI limita a ribadire orientamenti già largamente accolti dal governo come ai giorni nostri, infatti nella preoccupazione che suscita — negli ambienti della alta finanza — il massiccio ricorso dello Stato e degli altri enti pubblici al mercato dei capitali per il finanziamento della propria attività e dei propri programmi di investimento. Le cifre fornite a questo proposito dal dott. Carli non sono certo di modesta entità. Egli stesso ha però fatto osservare che « la lentezza con cui procedono i lavori parlamentari per l'approvazione del secondo Piano Verde e della legge per l'edilizia scolastica possono, almeno per quest'anno, ridurre quelle cifre. (Una possibilità questa che rappresenta, forse, anche una speranza e una sollecitazione ad una lentezza ancora maggiore).

Quanto agli investimenti industriali, dopo aver rilevato che nel 1966 quelli delle imprese pubbliche non supereranno il livello dell'anno scorso, il dott. Carli esclude che nei settori di base essi possano essere mantenuti all'altezza degli anni recenti. L'azione delle imprese pubbliche dovrebbe dunque essere concentrata nei settori dei servizi di carattere infrastrutturale (trasporti e comunicazioni) e in quelli complementari all'agricoltura, senza ricorrere alla promozione di nuove iniziative nei settori delle industrie dello Stato che, altrimenti, afferma il Governatore « le partecipazioni statali si metterebbero in concorrenza con gli imprenditori privati, scempiandoli e non le basi di calcolo economico ».

Tutto ciò, evidentemente, è la condizione affinché i grandi gruppi economici possano realizzare il proprio sviluppo sulla base soprattutto di un massiccio autofinanziamento. Anche il processo di fusione e concentrazione delle imprese private e che il dott. Carli considera salutare, deve servire appunto a questo scopo.

MA, PRESO atto di ciò che « sin qui si è fatto per avviare una riorganizzazione della nostra economia, conformemente agli interessi del grande capitale finanziario privato, il Governatore della Banca d'Italia non ha rinunciato a sviluppare una forte critica e una sottile ironia nei confronti dell'azione del governo. Mentre da qualche parte si continua a parlare di programmazione in atto, egli ha accennato all'imprevedibilità degli effetti che la spesa pubblica può avere nella Tesoreria dello Stato, e ha fatto cenno ai fondi raccolti dalle banche per rilanciare la costruzione di case non hanno trovato finora alcun impiego, al fatto che la riorganizzazione del settore tessile va avanti per proprio conto senza usufruire dei crediti agevolati previsti nel progetto di legge fermo da un anno in Parlamento, alla dubbia coerenza dei dati dei modelli econometrici che rappresentano un « procedimento di simulazione », e al « maneggio di grandezze aggregate che relegano in disparte i problemi di ordinaria amministrazione ». Così al progetto di programma del ministro Pieraccini egli ha finito per dedicare solo qualche accenno, e di esso ha parlato come di una cosa morta, al di fuori della realtà, usando addirittura il tempo imperfetto.

Queste critiche al governo, e più in generale la denuncia dell'inefficienza della macchina statale, vengono a cadere con la sua progressiva paralizzante, anche noi abbiamo costantemente fatto, ma da un punto di vista opposto, denunciando fra l'altro tutto questo anche come lo sbocco della politica che il governatore della Banca d'Italia ha voluto fosse seguita. Il dott. Carli si preoccupa ora che il processo di riorganizzazione monopolistica della nostra economia abbia nell'azione dello Stato un ancor più pronunziato e rigoroso sostegno. Noi (e non solo noi comunisti) vogliamo invece impedire che questo processo cada avanti e imponere un nuovo indirizzo a tutto lo sviluppo della nostra società: e perciò sollecitiamo nell'esecutivo l'attuazione di una manovra nazionale un « dinamismo », volto in senso del tutto contrario a quello in cui si muove con colpevole inettitudine e inerzia.

Torino

Quaranta dirigenti giovanili abbandonano il PSI

Per protesta contro l'involuzione socialdemocratica - Tra i dimissionari è il segretario provinciale della Federazione giovanile socialista

TORINO, 31. Una quarantina di giovani socialisti torinesi iscritti al PSI hanno lasciato il partito, motivando le loro dimissioni in un documento nel quale si denuncia vigorosamente l'involutione socialdemocratica del PSI. Tra gli altri sono usciti dal partito il segretario provinciale della Federazione giovanile, compagno Franco Grillo, e altri nove membri (su un totale di ventuno) del direttivo provinciale. Tra i membri del direttivo dimissionari figurano il compagno Massimo Usellini, della segreteria del sindacato bancario, il compagno Vaglio di Pinerolo ed il compagno Simonato di Ivrea. Tra gli altri firmatari del documento vi è il compagno Portozza del direttivo provinciale del sindacato postelegrafonici.

Le dimissioni odierne giungono a conclusione di una lunga e faticosa battaglia sostenuta dai giovani di sinistra nel Partito socialista. Una vivace polemica era sorta circa una settimana fa, in seguito ad un attacco sferrato dalla segreteria di federazione, nei confronti di un manifesto di sinistra della FGS. A tutti i giornali torinesi viene inviato un comunicato anonimo, redatto però su carta intestata della Federazione, nel quale un non meglio precisato gruppo di « giovani socialisti » definiva i dirigenti della federazione giovanile torinese « un gruppo di potere che non rappresenta più neanche lontanamente l'attuale composizione degli iscritti ». La segreteria provinciale della FGS aveva replicato prontamente con un altro documento in cui si diceva che: « La FGS torinese ha sempre condotto un'azione politica autonoma, mirante a contrastare il processo di socialdemocratizzazione del partito; nel condurre tale battaglia essa si è spesso scontrata con la linea ufficiale del partito, ma lo ha fatto sempre con senso di responsabilità e con estrema lealtà nei confronti del partito, nel quale molti dei suoi dirigenti militano da anni ».

In seguito l'attacco è ora insospirato, fino alla riunione straordinaria di direttivo allargato tenutasi stasera, nel corso della quale i giovani di destra finirono a costituire un gruppo autonomo, con il programma di operare in stretta collaborazione con tutte quelle forze che si impegnano nel rafforzamento e nella ristrutturazione del movimento operaio.

« Nel momento in cui prendiamo una decisione di cui valutiamo responsabilmente tutte le conseguenze — è detto nel loro documento — intendiamo innanzitutto precisare che essa non significa in alcun modo l'abbandono della minoranza che rimanono nel PSI per condurre la lotta contro la riunificazione socialdemocratica, lotta che noi abbiamo sempre sostenuta e sosteniamo con tutte le nostre forze, pur rivedendo i limiti oggettivamente assai angusti e l'arretratezza della loro posizione rispetto ai nuovi compiti oggi spettanti al movimento operaio ».

Le reclute-elettori ritarderanno la partenza al 14

Il ministro della Difesa, on. Tremezzini, ha disposto che i giovani interessati alla prossima chiamata alle armi del servizio militare, che il giorno 12 dovranno esercitare il diritto di voto, possono presentarsi agli enti militari di addestramento il 14 dello stesso mese. I giovani, a giustificazione della ritardata presentazione, dovranno esibire la ricevuta del certificato elettorale convalidata e firmata dal presidente del seggio elettorale.

Merzagora riceve l'ambasciatore di Romania

Il presidente del Senato, Merzagora, ha ricevuto ieri in visita di cortesia il nuovo ambasciatore di Romania, signor Cornel Burtea.

« ha detto — ha un deficit di circa 60 miliardi, la qual cosa è condizionata tutti gli altri aspetti del problema. Per questo motivo, cioè per realizzare economicamente, è stata chiesta l'estensione della « quota capitolina » a tutto il territorio nazionale, mentre la richiesta di estensione del finanziamento della FNOMM viene realizzata al massimo. In pratica, la professione medica porterebbe a risultati opposti, anche sotto il profilo della programmazione sanitaria.

« Sulla riduzione dei prezzi delle medicine, sul loro acquisto diretto da parte degli enti mutualistici, sulla produzione nazionalizzata dei principali prodotti farmaceutici, sul tale legge è già avvertito in misura sensibile sui bilanci delle mutue — Mariotti, come Bosco, non ha ritenuto di dover dire alcunché.

« Trattando le varie organizzazioni di medici, il ministro ha deciso la decisione della FNOMM, il SUMI (Sindacato unitario medici italiani) ha « deplorato che la FNOMM, dopo aver disdetto le convenzioni mutualistiche a nozze di integrazione delle mutue, in un momento così grave per le sorti della medicina intenda sottrarsi alle proprie responsabilità demandandoli ai singoli Ordini medici e ai comitati provinciali dei medici ». Il ministro della Sanità, a sua volta, ha detto che il punto essenziale che sta a monte delle preoccupazioni del governo è l'aspetto finanziario. L'INAM ha detto — ha un deficit di circa 60 miliardi, la qual cosa è condizionata tutti gli altri aspetti del problema. Per questo motivo, cioè per realizzare economicamente, è stata chiesta l'estensione della « quota capitolina » a tutto il territorio nazionale, mentre la richiesta di estensione del finanziamento della FNOMM viene realizzata al massimo. In pratica, la professione medica porterebbe a risultati opposti, anche sotto il profilo della programmazione sanitaria.

« Per quanto riguarda la giornata di oggi, il Presidente ha annunciato che verrà discussa la legge sull'amnistia nuovamente modificata dal Senato. E prima che si iniziasse le numerose votazioni a scrutinio segreto il compagno BASSO del PSIUP ha chiesto che il governo fissasse una data precisa anche se non rinviasse per la discussione della mozione presentata dal suo gruppo sulla revisione del Condono.

Il governo ha risposto rinfacciando di fissare una data precisa. E in tal senso si è pronunciato anche il capogruppo di Zaccagnini. Il compagno Accrenani per il nostro gruppo ha aderito alla richiesta di fissare una data precisa. Il compagno Basso si è votato per alzata di mano ed essa è stata respinta.

« Di fronte a questa situazione ribadiamo perciò l'esigenza che venga posto fine ai susseguirsi delle illegalità e che si indicano al più presto nuove elezioni per ripristinare il rispetto della democrazia, i diritti e l'autonomia della Valle d'Aosta ».

Ragusa: più iscritti che nel 1965

La Federazione comunista di Ragusa ha comunicato di avere raggiunto 7.000 iscritti, pari ad oltre il 100 per cento. I compagni per la prima volta iscritti al Partito sono 600.